



**Group of the Progressive Alliance of
Socialists & Democrats
in the European Parliament**

European Parliament
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
www.socialistsanddemocrats.eu
s-d.leader@europarl.europa.eu
+32 2 284 5716

Care amiche, cari amici,

pur non potendo essere fisicamente presente oggi, ho accolto con piacere l'invito ad esporvi le mie riflessioni sul tema, perchè credo che possa costituire un appuntamento importante per riflettere sulle piste per migliorare l'educazione finanziaria nel nostro Paese. Ringrazio pertanto l'Associazione Italiana Educatori Finanziari, il suo presidente Pontrandolfo, e l'Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali, col suo presidente Carpintieri, non solo per avermi invitato ma anche per organizzare un'iniziativa di tale importanza. La crisi finanziaria ha messo in luce il basso livello di educazione finanziaria che caratterizza numerosi operatori economici e consumatori. Alla radice della crisi finanziaria statunitense, vi è infatti l'alto livello di asimmetria informativa che caratterizza i mercati finanziari. La cosiddetta crisi dei subprimes è stata infatti causata dal modello OTC Originate to distribute. L'applicazione distorta di questo modello ha portato ad una distribuzione e diluizione del rischio finanziario che è stato spalmato su soggetti poco informati a cui sono stati venduti prodotti finanziari tossici appositamente impacchettati in titoli apparentemente innocui. La cattiva finanza, basata sulla distorsione e opacità delle informazioni, è un elemento di destabilizzazione che impedisce la corretta formazione di aspettative da parte degli attori economici. La cattiva finanza presenta inoltre delle elevatissime esternalità negative che si traducono in un costo sociale considerevole per la collettività. Per combattere le degenerazioni del sistema finanziario bisogna ripartire da una definizione più rigorosa di cosa la finanza è.

Il Rapporto Key sui mercati finanziari promosso dal governo del Regno Unito nel 2011 definisce la finanza come "un'attività finalizzata a generare rendimenti per i risparmiatori e migliorare la performance delle imprese". La finanza deve pertanto essere al servizio della società e non il contrario. Perché la finanza raggiunga quest'obiettivo è necessario però

migliorare il quadro regolamentare. Nella scorsa legislatura, il parlamento Europeo e in particolare il gruppo socialista e democratico, si sono impegnati su questo fronte soprattutto con riferimento alla direttiva MIFID 2 che ha migliorato la MIFID 1. La direttiva MIFID 1 si proponeva di "approfondire l'integrazione, la competitività e l'efficienza dei mercati finanziari". MIFID 2 aggiunge un nuovo obiettivo: "la creazione di un sistema finanziario più sicuro, solido e trasparente al servizio dell' economia e della società nel suo complesso". Per la prima volta, si stabilisce quindi con chiarezza che la finanza deve essere al servizio della società e dell'economia reale. Per fare questo bisogna innanzitutto agire sulla protezione dei consumatori perché solo un consumatore pienamente informato può spingere i mercati finanziari a riavvicinarsi all'economia reale.

Su questo punto voglio essere chiaro, la strada maestra per proteggere meglio i consumatori non passa esclusivamente attraverso un sistema di divieti e penalità per gli operatori del settore finanziario. Bisogna al contrario migliorare la trasparenza dei mercati e prodotti finanziari. La parola d'ordine deve pertanto essere TRASPARENZA e INCENTIVI e non semplicemente DIVIETI. Da questo punto di vista, credo sia opportuno affrontare con estrema chiarezza e senza infingimenti la questione del divieto di incentivi e commissioni per remunerare la consulenza finanziaria. In sede europea, il Regno Unito aveva assunto una posizione estremista prevedendo il divieto di incentivi e commissioni in caso di rapporti consulenziali. A mio parere, questo approccio punitivo è sbagliato perché porterebbe ad indebolire, anzi ad eliminare, i piccoli consulenti finanziari a tutto vantaggio dei giganti finanziari mondiali. Forti coi deboli e deboli coi forti: questo è l'approccio che ispirava i sostenitori della proposta inglese. Io sono il primo a scagliarmi contro la finanza cattiva ma si stia attenti a non sbagliare bersaglio e a non utilizzare i soggetti con minore capacità di influenza come capri espiatori per salvare gli interessi di quelle grandi istituzioni finanziarie che hanno- loro si- causato la crisi. Attenzione alle scorciatoie. Migliorare la protezione dei consumatori non vuol dire fare tabula rasa di migliaia di piccoli operatori finanziari, lasciando i consumatori in balia dei players finanziari mondiali. Su questo dobbiamo lavorare a livello europeo per migliorare il quadro normativo che è ancora ambiguo. In questa legislatura, il presidente della Commissione Juncker ha inoltre indicato come priorità del suo mandato la creazione di un'Unione dei Capitali. L'Unione Europea presenta infatti una specificità: l'intermediazione è infatti di tipo essenzialmente bancario, il risparmio arriva

pertanto all'economia reale soprattutto tramite le banche. Vi è quindi un nanismo finanziario. Se questo vuol dire evitare l'ipertrofia e le degenerazioni della finanza si tratta di una cosa positiva. Ma dobbiamo anche stare attenti: non tutta la finanza è negativa. I mercati finanziari se ben regolamentati possono essere al servizio dell'economia. Le nostre piccole e medie imprese ad esempio hanno bisogno di capitale di rischio che permetta loro di crescere di dimensioni e di affermarsi meglio sui mercati internazionali. Il nostro paese presenta inoltre ancora e nonostante la crisi, una buona massa di risparmio. La sfida del futuro sarà quella di allocare in maniera intelligente questo risparmio e liquidità perché essa vada a sostenere lo sviluppo del nostro modello produttivo. Ma per fare questo è importante che i risparmiatori comprendano meglio le opportunità dei mercati finanziari e su questo gli educatori finanziari possono svolgere un ruolo importante. Mi sembra chiaro quindi che oggi a livello europeo si debba agire su due fronti: rafforzare la protezione e l'informazione dei consumatori. Su tutti questi due fronti, l'educazione finanziaria gioca un ruolo decisivo. Solo rafforzando l'educazione finanziaria potremmo creare una finanza al servizio della crescita.

Momenti come questi possono contribuire a far maturare una nuova consapevolezza diffusa circa l'importanza di questo tema per costruire mercati finanziari più liquidi ma soprattutto più giusti e sicuri.

Grazie per l'attenzione e un caloroso saluto a tutti voi.

Gianni Pittella